

LA SOLITUDINE LAURA PAUSINI

Si chiama Laura Pausini, è nata in un paesino della Romagna, ha quasi 18 anni ed è reduce da anni di pianobar al seguito di papà Fabrizio. La lunga gavetta e un notevole talento vocale, le permettono di mettersi in mostra a Castrocaro (dove però non riesce ad arrivare in finale) e di approdare al Festival di Sanremo nel 1993 [...]. Il brano che porta in gara, nella categoria delle Nuove Proposte, s'intitola La solitudine e, seppure scritto da un trio di autori navigati (Angelo Valsiglio, Pietro Cremonesi e Federico Cavalli), sembra essere uscito da un diario della giovane cantante: la storia d'amore tra due giovani studenti, costretti a separarsi e non compresi dagli adulti, viene interpretata dalla Pausini con emozione e intensità ("Marco se n'è andato e non ritorna più e il treno delle 7 e 30 senza lui è un cuore di metallo senza l'anima nel freddo del mattino grigio di città").

Il pubblico dell'Ariston si scioglie in un lungo applauso sin dalla prima esibizione. La semplicità del testo e la melodia orecchiabile fanno immediatamente presa, soprattutto sui teenager. La critica però non sembra essere prodiga di complimenti nei confronti di questa ragazzina tenace e ben dotata, ritiene che con la sua canzoncina non abbia proposto nulla di nuovo. Eppure Laura Pausini fa sul serio e trionfa nella sua categoria: quando Pippo Baudo ne annuncia la vittoria e la chiama sul palco, la giovane Laura scoppia in un pianto diretto con l'orchestra della Rai alle spalle che l'applaudiva.

Ezio Guaitamacchi, *1000 canzoni che ci hanno cambiato la vita*, Rizzoli, Milano 2009, p. 810